

INTERVISTA AL PRESIDENTE ONORARIO DEL FAI

# «Anche il paesaggio è un bene culturale»

## Giulia Maria Crespi al ministro Franceschini: «Va protetto con un esercito di soprintendenti»

di **Camilla Tagliabue**

**A**ffettuosa e commossa quando racconta il suo “Luogo del Cuore”, volitiva e ferma quando bacchetta i ministri: al primo rivolge uno sguardo nostalgico, ai secondi un appello energico. Giulia Maria Mozzoni Crespi è stata una delle grandi prim'attrici dell'Italia del Novecento e continua a esserlo: «Irruenta e libera», come si è definita, ma anche filantropa, amante e sostenitrice della natura e della cultura, forse una degli ultimi dostoevskijani per cui davvero «la bellezza salverà il mondo».

Impegnata da sempre nelle battaglie per la tutela del patrimonio artistico e ambientale, dopo aver lasciato la guida del Corriere della Sera, Crespi è stata nel 1975 tra i fondatori del Fondo Ambiente Italiano, nato da un'idea di Elena Croce (figlia del filosofo Benedetto), su modello del National Trust britannico. Ieri, durante la conferenza stampa di presentazione dell'ottava edizione dei “Luoghi del Cuore” del Fai, di cui è attualmente presidente onorario, Crespi ha strappato molti applausi e qualche sorriso, anche per le sue stoccate alla politica: «Voglio rivolgermi direttamente ai Ministri dei Beni Culturali e dell'Ambiente. Al primo, Dario Franceschini, va dato atto di aver fatto quello che altri non erano riusciti a fare, cioè stanziare più fondi per la cultura, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Lo ringrazio anche perché, come nostro testimonial, ha eletto il Delta del Po a suo Luogo del Cuore: è una scelta significativa che ci ricorda che anche l'ambiente e il paesaggio sono beni culturali. A lui chiedo, però, di mettere in campo un “esercito” solido di soprintendenti, fornendo loro mezzi adeguati, personale sufficiente e competente nonché serie linee guida» per attuare degnamente la recente riforma del Mibact.

La voce forse è corsa fino al ministro, tanto che, proprio ieri pomeriggio, Franceschini ha annunciato: «Tutte le soprintendenze uniche avranno per la prima volta un responsabile del paesaggio». Il secondo appello di Crespi è stato «per il turismo, di cui il Mibact si occupa poco. Bisogna incentivare gli studi di settore, far conoscere l'Italia e i

suoi tesori in tutta Europa e nel mondo. È assurdo che i turisti si limitino a visitare le grandi città d'arte o i musei famosi: il nostro Paese è pieno di bellezze sconosciute, dimenticate, nascoste o maltrattate... Inoltre, turismo significa anche occupazione, artigianato e cibo».

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti «sembra, invece, che abbia voglia di dormire; forse ha sonno... Eppure l'ambiente è fondamentale: è inutile salvare Segesta se poi tutt'intorno rimangono le casette abusive dell'ultimo mafioso di turno». Parlando, poi, del suo Luogo del Cuore, Crespi ha confessato: «Per me è il Parco del Ticino: un fiume meraviglioso che bagna boschi intatti e garantisce la biodiversità delle specie. Purtroppo da tempo, e per diversi tratti, è molto inquinato e ciò mi intristisce e mi fa rabbia: quello è un luogo degno di diventare patrimonio dell'umanità Unesco, potrebbe essere una splendida meta di turismo, un punto di ritrovo per i bagnanti. Vorrei rivedere lì tutti i pesci che c'erano una volta, quando scendevo al fiume coi miei bambini e insieme bevevamo quell'acqua fresca e pulita».

Anche nella sua autobiografia, *Il mio filo rosso*, uscita l'anno scorso con Einaudi, Crespi, a proposito della sua giovinezza, scrisse: «Amavo gli specchi d'acqua che riflettevano i grandi alberi reclinati. E quell'acqua limpida era per me una delle visioni più belle del mondo. Ma ora dove sono sparite queste acque purissime? Tutte contaminate dalle discariche». Oltre alla natura, altra sua passione è l'agricoltura: ecco perché si infervora se sente parlare di Ttip, il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, «che apre al mercato americano, rischiando di rovinare la nostra agricoltura poiché si potranno importare prodotti di dubbia provenienza e certificazione. Si dimentica spesso che l'agricoltura è l'ossatura del nostro Paese: anzi, molti giovani vorrebbero tornare alla terra e trovare un impiego in questo settore. Il Ttip sarebbe tragico per noi. Purtroppo alla radice di tutti i mali c'è sempre la scarsa lungimiranza: si pensa solo all'oggi e mai al domani, sempre al presente e mai al futuro. E infatti adesso stiamo ancora scontando gli errori del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

